



A cura del coro spontaneo
del presidio di Venaus

"Canta che non
passa"
(il TAV)

J Fogli Musicali
Volanti di





J Fogli Volanti

J cosiddetti "fogli volanti" erano dei foglietti stampati da un solo lato, venduti nelle fiere e nei mercati dai cantastorie al termine delle loro esecuzioni. Realizzati in economia da tipografie specializzate, contenevano i testi dei racconti cantati, talvolta con semplici illustrazioni e qualche breve commento d'accompagnamento. (vedi R. Leydi -P. Vinati, a cura di, *Tanti fatti succedono al mondo. Fogli volanti nell'Italia settentrionale dell'Otto e del Novecento*, Grafo, Brescia, 2001)

J " fogli volanti " nella tradizione del cantastorie erano fogli di leggerissima carta colorata, stampati in tipografia, contenenti una illustrazione e la cronaca scritta di un avvenimento, il testo di una canzone, il pensiero saggio o satirico del narratore, che li vendeva per pochi centesimi durante la propria esibizione . Erano così fragili e leggeri che una leggera brezza riusciva a farli volare ...

Il popolo NO TAV che spesso si ritrova all'aperto o nei presidi per discutere, manifestare, mangiare e bere, e anche CANTARE, ha cominciato a crearsi un repertorio comune di canti. Sono canti della tradizione popolare e di protesta, a volte rivisitati o scritti per l'occasione. Mi piace proporre una raccolta del tutto aperta a contributi e suggerimenti, perché anche questo diventi patrimonio comune, cultura comune, come è la cultura popolare che nasce e matura dagli avvenimenti e dalla storia minima che facciamo dal basso.

J fogli volanti mi sono sembrati molto adatti perché vengono dalla tradizione dei cantastorie che raccontavano i fatti nelle strade e nelle piazze dove la gente si radunava; sono facili da diffondere e la raccolta non finisce mai, può sempre essere arricchita da altri contributi, proprio come la lotta NO TAV.

... a sarà dura!

maria rollero





Indice

<i>foglio volante n° 1</i>	Se chanto
<i>foglio volante n° 2</i>	Muntagne del me Piemont
<i>foglio volante n° 3</i>	Sarà dura!
<i>foglio volante n° 4</i>	Quelli della Valsusa
<i>foglio volante n° 5</i>	Fischia il vento
<i>foglio volante n° 6</i>	La Viraneide
<i>foglio volante n° 7</i>	Bella ciao
<i>foglio volante n° 8</i>	Bella ciao delle mondine
<i>foglio volante n° 9</i>	Era una notte che pioveva
<i>foglio volante n° 10</i>	O cara moglie
<i>foglio volante n° 11</i>	Addio Lugano bella
<i>foglio volante n° 12</i>	La rossa provvidenza
<i>foglio volante n° 13</i>	Cisamaraja
<i>foglio volante n° 14</i>	Gavte la nata, Gioan
<i>foglio volante n° 15</i>	Sangue di Venaus
<i>foglio volante n° 16</i>	La bergera
<i>foglio volante n° 17</i>	A l'oumbreta d'un tendoun
<i>foglio volante n° 18</i>	Maria Giuvana
<i>foglio volante n° 19</i>	Madama Bresso
<i>foglio volante n° 20</i>	La Monferrina
<i>foglio volante n° 21</i>	Oh ciau ciau Madama Bresso
<i>foglio volante n° 22</i>	La ruspa del piacere
<i>foglio volante n° 23</i>	I NO TAV a la stasiun
<i>foglio volante n° 24</i>	Oltre il ponte
<i>foglio volante n° 25</i>	Jolicoeur
<i>foglio volante n° 26</i>	No "Dal Molin"
<i>foglio volante n° 27</i>	Malarazza
<i>foglio volante n° 28</i>	Lunedì del valsusino
<i>foglio volante n° 29</i>	Governo non permette
<i>foglio volante n° 30</i>	Le otto ore





foglio volante n° 1

Se chanto

[canto occitano]

Devant de ma fenestro ia un auzeloun
Touto la nuech chanto, chanto sa chansoun.

rit. Se chanto, que chante, chanto pa per iou
 Chanto per ma "mio" qu'es da luenh de iou.

Aquelos mountanhos que tan aoutos soun
M'empachoun de veire mes amour ount soun.

rit. Se chanto, que chante, chanto pa per iou
 Chanto per ma "mio" qu'es da luenh de iou.

Baisà-vous mountanhos, planos levà-vous
Perquè posque veire mes amour ount soun.

rit. Se chanto, que chante, chanto pa per iou
 Chanto per ma "mio" qu'es da luenh de iou.

Davanti alla mia finestra c'è un uccello
Tutta la notte canta, canta la sua canzone.

Se canta, canti pure, non canta per me
Canta per la mia amica che è lontana da me.

Quelle montagne che sono tanto alte
Non mi lasciano vedere dove sono i miei amori.

Abbassatevi montagne, alzatevi pianure
Perché possa vedere dove sono i miei amori.





foglio volante n° 2

Muntagne del me Piemont

[Gipo Farassino]

Muntagne del me Piemont,
che base en frunt sta mia sità,
muntagne del me pais,
che sgice l'oi al paradìs,
purtè lasu en tel ciel,
i sogn 'd 'n bogianen.

Diseilu, che a sta sità,
ai manca 'l fià per prutestè,
diseilu, dumie na man,
dumie 'n pò 'd sol e 'n ciel seren,
crijè, fè 'n po' 'd rabel,
lasù, lasù 'nt 'l ciel.

RECITATO

Perchè sta mia sità l'è ant el cantun dij vej, perchè a traund el tòssi cume s'a fussa mel.

La gent dis, tant per dì, Turin a l'è un pais, l'è culpa di terun, a l'ha le miole secche.

E nò mia cara gent!

I l'ave mai pensà che forse sta sità l'è smorta perchè nui an fund i suma mach na maniga 'd farfuj

ch'a viv con j'euì bindà, na maniga 'd partiant ch'a buta 'd vissicant an s'una gamba 'd bosc.

L'è smorta perchè nui i l'uma mac d'lenga, vivuma an sla malisia e i suma nen còs sia l'amur e l'amicisia.

Pensè che meravvija se tuti i turineis as pijesu per la man e a feisu 'n girutund anturn a stà sità.

Pensè che meravvija se tuta la maraja ch'a pasa per la stra anvece 'd tirè via, crijessa - Ciao, somà!-

Pruvuma, firsà fieuj! Tacuma già d'ancheuj!

E mi, veuj esse 'l prim ch'a stend la sua man per pudèj strenz-ne tante e tante d'autre man.

crijè, fè 'n po' 'd rabel, lasù, lasù 'nt 'l ciel.
purtè lasu en tel ciel, i sogn 'd 'n bogianen.





foglio volante n° 3

Sarà dura!

[Ballata del popolo NO TAV scritta da Giuseppe Fiale, 2006, sull'aria di "Dai monti di Sarzana"]

Succede un po' dovunque, qualcuno che decide
Di noi, della natura, come una cosa sua
Valsusa l'ha capito, Valsusa non ci sta.

Il treno di Lunardi veloce fa paura
Distrugge la vallata, inquina l'aria pura
Dilaga la follia di gente ingorda e distruttrice
Gridando sarà dura!
Non li vogliamo più!

Sul ponte del Seghino non passa il celerino,
allerta valsusino! Se portan le trivelle
di tutta la Valsusa una barriera noi faremo
Gridando sarà dura!
Non torneranno più!

All' 8 di dicembre a Garda l'han giurato
Alzando i fucili, i nostri partigiani,
E' l' 8 di dicembre, oggi si lotta come allora
Gridando sarà dura!
Venaus riprenderemo!

Ci dicono: è il progresso! Ma noi ben lo sappiamo
Che questa è distruzione, per sete di profitto,
e dalle barricate e dai presidi lotteremo!
Gridando sarà dura!
Valsusa salveremo!





foglio volante n° 4

Quelli della Valsusa

[Mariano Goitre, 2006, sull'aria di "Siamo quelli di Mompantero"]

Siam la gente di queste contrade
Siam fratelli sul libero suol
Siamo quelli della Valsusa ed abbiamo un bel sogno nel cuor
Siamo quelli della Valsusa e quel sogno ci parla d'amor.

Dalla Sacra al Rocciamelone
Dalla piana alle balze scoscese
Noi siam gente di poche pretese
Ma nessuno tradirci dovrà!
Noi vogliamo che tutte le genti
Siano libere dai prepotenti
Siamo quelli della Valsusa, se lottiam lo facciam con onor
Siamo quelli della Valsusa, qui è sbocciato un bellissimo fior.

Nelle estati assolate ai presidi
Nelle notti gelate a Venaus
Noi a tutti abbiamo mostrato
Che sperar si può ancor, BOIA FAUS!
Nella lotta ci siamo trovati
Più fratelli e più uniti che mai
Siamo quelli della Valsusa, su di noi tu contare potrai
Siamo quelli della Valsusa, noi non ti tradiremo mai!

Noi faremo di questa vallata
Un giardino per chi lo vorrà
Nel rispetto di tutto il creato
Qui chiunque venire potrà!
Non esiste soltanto il profitto
Senza scrupoli e senza pietà
E la gente della Valsusa a tutto il mondo mostrar lo saprà bis
Noi siam quelli della Valsusa, nostro sogno è la LIBERTA'!





foglio volante n° 5

Fischia il vento

[Comandante partigiano Felice Cascione, 1943, musica tratta dalla canzone popolare russa: "Katyusha"]

Fischia il vento infuria la bufera,
scarpe rotte eppur bisogna andar
a conquistare la nostra primavera
dove sorge il sol dell'avvenir.

Ogni contrada è patria del ribelle,
ogni donna a lui dona un sospir.
nella notte lo guidano le stelle,
forte è il cuore e il braccio nel colpir.

Se ci coglie la crudele morte
dura vendetta verrà dal partigian;
ormai sicura è già la dura sorte
del fascista vile e traditor.

Cessa il vento, calma è la bufera,
torna a casa il fiero partigian,
sventolando la rossa sua bandiera:
"Vittoriosi e alfin liberi siam!"



La Viraneide

[anonimo valsusino, 2006, sull'aria di "La Badoglieide" scritto da alcuni partigiani (tra cui Nuto Revelli) nel 1944]

O Virano, o Mario Virano, ingrassato dal ceto romano,
tu coi soldi c'hai preso la mano, ci hai già rotto abbastanza i coglion.

rit. T' l'as mai dit parei, t' l'as mai fait parei,
t' l'as mai dit, t' l'as mai fait, t' l'as mai dit parei,
t' l'as mai dilu: si si, t' l'as mai falu: no no
tutto questo salvarti non può.

Ti ricordi quand'eri compagno e la mano stringevi nel pugno?
Ora invece nei soldi fai il bagno, speriam presto tu possa annegar.

Ti ricordi quand'eri alla SITAF, tra tangenti, mafiosi e cemento?

Era proprio per te un bel momento, quanta strada hai già fatto da allor.

Ora adesso sei amico di Bresso e prepari le compensazioni,
anche se spargerai dei milioni, tu la lotta comprar non potrai.

Ora tu fai il moderatore, ma ti piace restare al potere
tra denaro, prestigio e dovere, ma chi credi di poter fregar.

Tu presiedi un Osservatorio e proponi tante discussioni
mentre intanto t'araffi i milioni, sei davvero un gran porcaccion.

Con astuzia tu vuoi dialogare, per tramare alle nostre spalle,
ti facciamo veder noi le stelle se ti azzardi in Valsusa a venir.


Commissario tu sei diventato di un progetto ormai disgraziato,
il tuo tempo ormai è passato e rassegna le tue dimission.

La Valsusa il TAV non lo vuole e l'ha già dimostrato al Seghino
spinte in faccia al celerino, con l'inganno soltanto passò.

Ti ricordi la fuga ingloriosa delle truppe sui prati occupati?

Noi da allora non siamo cambiati, sarà dura per te riprovar.

Se Pisanu ci ha rotto le teste, tu Virano ci hai rotto i coglioni
per canaglie e vecchi cialtroni in Valsusa più posto non c'è.





foglio volante n° 7

Bella ciao

[R. Salvatori, 1943, elaborata da una canzone di risaia]

Questa mattina mi son svegliato
O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
Questa mattina mi son svegliato
e ho trovato l'invasor.

O partigiano portami via
O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
O partigiano portami via
che mi sento di morir.

E se io muoio da partigiano
O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
E se io muoio da partigiano
tu mi devi seppellir.

E seppellire lassù in montagna
O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
E seppellire lassù in montagna
sotto l'ombra di un bel fior.

E le genti che passeranno
O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
E le genti che passeranno
mi diranno: "o che bel fior".

E questo è il fiore del partigiano
O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
E questo è il fiore del partigiano
morto per la libertà.





foglio volante n° 8

Bella ciao delle mondine

[divulgata da Giovanna Daffini, 1930]

Alla mattina appena alzata
O bella ciau, bella ciau, bella ciau, ciau ciau
Alla mattina appena alzata
in risaia mi tocca andar.

E fra gli insetti e le zanzare
O bella ciau...
E fra gli insetti e le zanzare
un dur lavoro mi tocca far.

Il capo in piedi col suo bastone
O bella ciau...
Il capo in piedi col suo bastone
e noi curve a lavorar.

O mamma mia, o che tormento!
O bella ciau...
O mamma mia, o che tormento
io ti invoco ogni doman.

Ma verrà un giorno che tutte quante
O bella ciau...
Ma verrà un giorno che tutte quante
lavoreremo in libertà. bis





foglio volante n° 9

Era una notte che pioveva

[Canto degli alpini sul carso, guerra '15-'18]

Era una notte che pioveva
e che tirava un forte vento
immaginatevi che grande tormento
per un alpino che sta a vegliar.

A mezzanotte arriva il cambio
accompagnato dal capoposto:
"O sentinella, torna al tuo posto
sotto la tenda a riposar!".

Quando fui stato nella mia tenda
sentii un rumore giù per la valle,
sentivo l'acqua giù per le spalle,
sentivo i sassi a rotolar.

Mentre dormivo sotto la tenda
sognavo d'esser con la mia bella,
e invece ero di sentinella
fare la guardia allo stranier.





foglio volante n° 10

O cara moglie

[Ivan Della Mea, 1966]

O cara moglie, stasera ti prego,
dì a mio figlio che vada a dormire
perché le cose che io ho da dire
non sono cose che deve sentir.

Proprio stamane, là sul lavoro
con il sorriso del capo-sezione
mi è arrivata la liquidazione:
m'han licenziato senza pietà.

E la ragione è perché ho scioperato
per la difesa dei nostri diritti
per la difesa del proletariato
del mio lavoro e della libertà.

Quando la lotta è di tutti per tutti
il tuo padrone lo sai cederà:
ma se lui vince, è perché i crumiri
gli dan la forza che lui non ha.

Questo si è visto davanti ai cancelli
noi si chiamava i compagni alla lotta;
ecco, il padrone fa un cenno, una mossa,
un dopo l'altro cominciano a entrar.

O cara moglie, dovevi vederli
venire avanti, curvati e piegati,
e noi a urlare: "crumiri! venduti!"
e loro dritti senza guardar.

Quei poveretti facevano pena
ma dietro a loro, là sul portone
rideva allegro il porco padrone:
li ho maledetti senza pietà.

O cara moglie io prima ho sbagliato
dì a nostro figlio che venga a sentire
che ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà. bis





foglio volante n° 12

La rossa provvidenza (Le basi americane)

[Rudi Assuntino, 1967]

La cosa più penosa in giorni come questi
è di trovar tra voi le facce di sempre
invece sta cambiando la storia di ciascuno
poiché dai grandi fatti matura una lezione.

Buttiamo a mare le basi americane
cessiamo di fare da spalla agli assassini
giriamo una pagina lunga di vent'anni [n.d.r. sessant'anni]
andiamo a guadagnare la nostra libertà.

In una ragnatela di fatti quotidiani
abbiam dimenticato di essere compagni.
Nel mondo c'è una lotta che non si è mai placata
spezziamo le abitudini, torniamo ad esser uomini.

Buttiamo a mare le basi americane ...

Non serve domandare se poi ce la faremo
lasciamo alle parole il tempo di aspettare.
O forse qui si aspetta la rossa Provvidenza
per cui gli altri decidono e noi portiam pazienza.

Buttiamo a mare le basi americane ...





foglio volante n° 13

Cisamaraja

[Enrico Claudio Avataneo - Polveriera Nobel, 2006]

Soma coj ca j va mai bin niente,
a fermu le strà, a sbordiso la gente
soma ed plandronas, l'oma nient aot da fe
a l'an campane an tera, e soma ancora an pè.

Cagnas brut, ed la rasa dij taboj,
ma a ve-nu pa daosin nianca i poi
cagnas gram senza la museruola,
soma ed "gnaro", ed la compagnia pi fola.

RIT. L'oma i kalasnikov stermà sota la paja,
noi aotri belesì soma mac ed cisamaraja,
l'an plane abastonà, per noi l'è na madaja,
soma mac ed cisa, cisa, cisamaraja!

Ed noi as fida pa nianca nostra mare,
figurese gli affaristi e coj ca fan gli affari,
piasoma pa ai giornai e nianca a la questura,
a speru ca sarà mola, e invece a sarà dura!

RIT. Quaidun a peul sciapese la testa contra la muraja,
noi aotri belesì soma mac ed cisamaraja,
l'an plane abastonà, per noi l'è na madaja,
soma mac ed cisa, cisa, cisamaraja!





foglio volante n° 14

Gavte la nata, Gioan

[Enrico Claudio Avataneo - Polveriera Nobel, 2006]

A 't diso ch'it l'has da portè èn poc èd passienza,
ma pensa ti che bel, quand it saras èd partens
a pijè 'l treno pèr andè 'n pizzeria
la duminica a Lion con la nueva ferovia.
Mach an poc èd pòer e 'n poc èd rabel:
a campo giù èl to pais, ch'a tè smija tant bel;
Ma pensa che conquista, pensa ti che roba,
tacà pèr la pel dèl tò cul a l'Europa!

(chorus)

Lor èl so guadagn, ti mac i dann,
gaote la nata, gaote la nata,
lor i miliardi, ti na vita da can,
gaote la nata Gioan
gaote la nata!

E ti 't n'arcordi, quand a l'han pijate to pra
Pèr feje pasè cola cazzo 'd autostrà
E i tir a 't marcio istess ansima i pè,
a l'han pa date 'n sold, a l'han pa dite pèrchè.
A l'è na val èd mort ch'it veuli lassè ai to masnà?
A 't pias l'amianto ch'a 't ven fin-a 'n ca!
Adess a je n'aota firma, e via alla distruzione
Ti spera che peui a 't fan fè 'l capostazione.

(chorus)

Lor èl so guadagn, ti mac i dann,
gaote la nata, gaote la nata,
lor i miliardi, ti na vita da can,
gaote la nata Gioan
e i treni èd neuit ch'a fan balè 'l can can,
gaote la nata, gaote la nata,
l'alta velocità, ma ti 't vade pa lontan!
gaote la nata Gioan





foglio volante n° 15

Sangue di Venaus

[Enrico Claudio Avataneo - Polveriera Nobel, 2006]

C'è stato il tempo dei silenzi e dei bugiardi,
e poi il tempo del "non si accettano ritardi",
se il fuoco allarga i cuori e il freddo li serra
il fango di Venaus è il sangue di questa terra.

C'è stato il tempo di tattiche e di studi,
le luci blu a riflettersi sui caschi e sugli scudi,
se il vino allarga i cuori e il gelo li serra
il fango di Venaus è il sangue di questa terra
il fango di Venaus è il sangue di questa terra.

C'è stato il tempo della violenza dei vigliacchi,
la caccia all'uomo nella notte fra i bivacchi,
se il canto allarga i cuori, il dolore li serra
il fango di Venaus è il sangue di questa terra
il fango di Venaus è il sangue di questa terra.

Voi che vedete quel che non esiste
per non vedere questa valle che resiste,
che chiede verità e voi rispondete guerra
il fango di Venaus è il sangue di questa terra
sangue di Venaus, il sangue di questa terra
sangue di Venaus, il sangue di questa terra.





foglio volante n° 16

La bërgera

[Canto popolare piemontese, XII secolo?]

A l'ombrëtta d'un busson, bela bërgera l'è 'ndurmia
A l'ombrëtta d'un busson, bela bërgera l'è 'ndurmia
j'è da lì passè, 'n tres jolì franssè
a l'ha dije: Bela bërgera voi l'evi la freu.

E se voi l'evi la freu, faruma fè na coventura
E se voi l'evi la freu, faruma fè na coventura
con al mè mantel, ch'a lè così bel
faruma fè na coventura, passerà la freu.

Ma la Bela l'à rispondu: *Gentil galant fè vostri viagi*
Ma la Bela l'à rispondu: *Gentil galant fè vostri viagi*
e lasseme stè, con al mè bërgè,
che al son dla sua viola am farà danssè.

E 'l bërgè sentend lolì, l'è sautà fora da la baraca
E 'l bërgè sentend lolì, l'è sautà fora da la baraca
con la viola 'n man, s'è butà sonè
a la piait la Bela bërgera, l'à fala danssè.





foglio volante n° 17

A l'oumbretta d'un tendoun

[Mario Cavargna, 2006, sull'aria di "La Bërgera"]

A l'oumbretta d'un tendoun la brava gent 'i era andourmia
A l'oumbretta d'un tendoun la brava gent 'i era andourmia
a soun stait mandè cui che a van pichè
e i carabinieri e la poulisia l'an 'ncaminà-ne a dè.

Ma la gent vedend lò lì, lè sourtì fora da la cà sua
Ma la gent vedend lò lì, lè sourtì fora da la cà sua
senza niente 'n man s'è butà a marcè,
l'à fait front a la poulisia, l'à fala slougè.

E nui lasene stè, senza niun cantiè
ché 'l pertus 'd Venaus a l'è nen da fè. bis





foglio volante n° 18

Maria Giuvana (o Magna Giuvana)

Maria Giuvana l'era an sü l'üss
l'era an sü l'üss ch'a n'an filava. oh (due volte) oih trullalalà

J'è passa-jè sur medichin:
Maria Giuvana, cum'a la vè-la? oh (due volte) oih trullalalà

O mi stago nen tant bin,
i l'ai tanta mal la testa. oh (due volte) oih trullalalà

Si beveise nen tant vin
a la matin sarie guaria. oh (due volte) oih trullalalà

Si beveisa nen tant vin
a la matin sarie già morta. oh (due volte) oih trullalalà

E quand chi meiru mi
sotereme 'nt una crota. oh (due volte) oih trullalalà

Con la testa sota 'n butal
e la boca a la spineta. oh (due volte) oih trullalalà

Tüta la gent ch'a 'vniran per vin
m'an 'tniran la boca fresca. oh (due volte) oih trullalalà





foglio volante n° 19

Madama Bresso

[Mario Cavargna, 2006, sull'aria di "Maria Giovana"]

Madama Bresso i'era s' l'us
i'era s' l'us che la tramava, ho (due volte) oih trullalalà

L'è pasaie siour Lunardin:
"Cosa l'evi madama Bresso?" oh (due volte) oih trullalalà

L'ei che stagou nen tant bin,
l'ei 'l TAV per la testa, ho (due volte) oih trullalalà

I fousu nen i valsusin
anche 'l TAV a paseria, ho (due volte) oih trullalalà

E quand che 'l TAV a sia pasà
veui che soutre la valada, ho (due volte) oih trullalalà.





foglio volante n° 20

La Monferrina

O ciau ciau Maria Catlinha
dumie dumie na siasà
o si si ch'i la daria
l'ai lasà al sias a cà.
Ris e coi e taiarin
guarda 'n pò cum'i balu bin
balu pì bin le paisanote
che le tote ad Turin.

O bundì bundì bundì
'ncura na volta 'ncura na volta
O bundì bundì bundì
'ncura na volta e pöi pa pì
'ncura na volta suta la porta
'ncura na vira suta la riva
O bundì bundì bundì
'ncura na volta e pöi pa pì.

Cosa't fas Maria Catlina
li setà sul taburet;
da na man la ventajna
e da l'autra 'l fassulet.
Piè 'na gioia che vi pias,
dei 'na man tirela an bras.
La curenta l'è pi bela
e poi tràllarillalà.

O bundì, bundì, bundì ...

Per dansè la Munferina
l'è rivaje n'ufizial.
L'à ciapà Maria Catlina
l'à portala 'nmes al bal.
Fate in là ti paisan
passo mi col guard' enfant;
fame mach un ben inchin
e ti fasso un bel basin.

O bundì, bundì, bundì ...





foglio volante n° 21

Oh ciau ciau Madama Bresso

[Mario Cavargna, 2006, sull'aria di "Oh ciau ciau Maria Catlina"]

Oh ciau ciau Madama Bresso smia lo fase per dispet,
coun na man an s'la cartina e coun l'auta sal prouget
coun Saitta e Chiamparin guarda cume 'mbroeje bin
valu pì le bujardade che le bote d'i celerin

oh tigi, tigi, tigi ancoura 'na bala, ancoura 'na bala
oh tigi, tigi, tigi ancoura 'na bala e peui pà pì!
Ancoura 'n prouget 'nt la val'd Susa,
ancoura 'n prouget 'nt la val' Sangoun
oh tigi, tigi, tigi ancoura 'na bala e peui pà pì!

Per 'na bela bujardada l'è rivaie 'l redatur
ciapa su i nostri merlu ed i porta al ters canal.

oh tigi, tigi, tigi ancoura 'na bala, ancoura 'na bala
oh tigi, tigi, tigi ancoura 'na bala e peui pà pì!
Ancoura 'n prouget 'nt la val'd Susa,
ancoura 'n prouget 'nt la val' Sangoun
oh tigi, tigi, tigi ancoura 'na bala e peui pà pì!





foglio volante n° 22

La ruspa del piacere

[Mario Frisetti detto Schizzo, 2006, sull'aria di "La ronda del piacere"]

Lassù in Val Cenischia, terra di sogni e di chimere
un bel viadotto stona ma escon le boie panatere

Han la divisa scura e una speranza in cuor:
mandarti giù in galera a colpi di baston.

Alle tre e mezza và la ruspa del piacere
e nell'oscurità c'è Sanna e vuol godere.

Son botte a profusion, son calci nel sedere,
e questa è la canzon del carabiniere.

Il presidiante stanco scende la sierra martoriata
ma anche Torino è al fianco brucia la sua barricata.

Dobbiamo ritornare a prenderci Venaus,
invadere il cantiere cacciare i boia-faus.

A mezzogiorno và la manifestazione
dai monti scenderà sui servi del padrone.

Son grida di passion, ciascuno vuol godere
e nell'oscurità torna il carabiniere.





foglio volante n° 23

I NO TAV a la stasiun

[scritta a più mani, 2007, sull'aria di "Gli alpin a la stasiun"]

Aje i NO TAV a la stasiun
ch'a fermu 'l trenu.

A sun setase a la stasiun
an si binari.

E quand che 'l trenu a l'è rivà
a l'han fermalu.

A l'han fermalu a la stasiun
cun le bandiere.

Cun le bandiere dj NO TAV
bianche e ruse.

A iera 'd cò il vice questur
n sla pensilina.

E il machinista a l'è NO TAV
ma a poeul nen dilo.

... continua ...

epilogo: E se sun ciuc pourteme a cà
cun la caretta.

Se la caretta a l'è fourà
pourteme a spale.

E poi da 'na parola sù
pietà l'è morta.





foglio volante n° 24

Oltre il ponte

[Italo Calvino, musica di Sergio Liberovici, 1958]

O ragazza dalle guance di pesca,
o ragazza dalle guance d'aurora,
io spero che a narrarti riesca
la mia vita all'età che tu hai ora.
Coprifuoco, la truppa tedesca
la città dominava, siam pronti.
Chi non vuole chinare la testa
con noi prenda la strada dei monti.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte
oltre il ponte che è in mano nemica
vedevam l'altra riva, la vita,
tutto il bene del mondo, oltre il ponte.
Tutto il male avevamo di fronte,
tutto il bene avevamo nel cuore,
a vent'anni la vita è oltre il ponte,
oltre il fuoco comincia l'amore.

Silenziosi sugli aghi di pino,
su spinosi ricci di castagna,
una squadra nel buio mattino
discendeva l'oscura montagna.
La speranza era nostra compagna
assaltar caposaldi nemici
conquistandoci l'armi in battaglia
scalzi e laceri eppure felici.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte ...





Non è detto che fossimo santi,
l'eroismo non è sovrumano,
corri, abbassati, dai balza avanti,
ogni passo che fai non è vano.
Vedevamo a portata di mano,
dietro il tronco, il cespuglio, il canneto,
l'avvenire d'un mondo più umano
e più giusto, più libero e lieto.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte ...

Ormai tutti han famiglia, hanno figli,
che non sanno la storia di ieri.
Io son solo e passeggio tra i tigli
con te, cara, che allora non c'eri.
E vorrei che quei nostri pensieri,
quelle nostre speranze d'allora,
rivivessero in quel che tu speri,
o ragazza color dell'aurora.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte ...





foglio volante n° 25

Jolicoeur (Zolì cheur)

[origine sconosciuta]

"Dime 'n pò, bel galant, bel giovo,
'ndova sevi 'ncaminà"

" 'ncaminà son vers la Franssa
'ndova a j'è la mia speransa,
ndova a j'è mè jolì coeur"

Bel galant a l'è stait 'n Franssa
's na vè 'n piassa a spassigè.
A sè scontra 'nt'na fransseisa
ch'a parlava a la piemonteisa:
"Oh monssù, baisez moi bien".

A l'ha pijala per soe man bianche,
an gropéta s'la tirè..
A l'ha mnala 'ns le colin-e
'ndova a j'è l'erbëtta fin-e,
don, tre volte s'a l'ha basè.

"E adess che m'ave basame
bel galant mi sposerai".
" S'a l'è lon che mi pensava,
s'a l'è lon desiderava,
dè sposè mè jolì coeur".



No "Dal Molin"

[Testo di un paroliere dialetale, forse biso, ma ancora no mòna dàl tùto..., 2007, su l'aria "Osteria numero nove" ciao, Tita Stern]

Forse 'riva i 'Mericali parabonzi bonzi bon
I ghe 'n parla da tre àni parabonzi bonzi bon
Hullweck dìse "Sì ala Base",
con Vicenza invese el tàsel!
Dighe de no, Vicenza,
Dighe: "NO DAL MOLIN!"

Forse 'riva i 'Mericali parabonzi bonzi bon
Col Governo dei ingàni! parabonzi bonzi bon
I se ne frega del "Cermis"
e i vol far la Base "bis"!
Dighe de no, Vicenza,
Dighe: "NO DAL MOLIN"

'Rivarà i Americani? parabonzi bonzi bon
Par acòrdi tanto strani! parabonzi bonzi bon
No sa gnente el Ministero,
tùto avòlto nel mistero!
Dighe de no, Vicenza,
Dighe: "NO DAL MOLIN"

'Rivarà 'sti Americani? parabonzi bonzi bon
I vorìa portàr 'reoplàni parabonzi bonzi bon
S-ciopi, bombe, cariarmati,
muri e reticolàti!
Dighe de no, Vicenza,
Dighe: "NO DAL MOLIN"

Xe 'rivà i Americani? parabonzi bonzi bon
'Ghe somèia più a marsiàni! parabonzi bonzi bon
I vòl fàrla da paròni,
I vada fòra dai coiòni!
Dighe de no, Vicenza,
Dighe: "NO DAL MOLIN" (bis)





foglio volante n° 27

Malarazza (Un servu e un cristo)

[Canto calabro-siciliano per cantastorie, 1857]

Tu ti lamenti.. ma che ti lamenti?

Pigghia lu bastuni e tira fora li denti (3 volte)

Un servu tempu fa rintra na piazza
prigava a Cristu in cruci e ci dicia:
Cristu lu me padruni mi strapazza
mi tratta comu un cani pi la via
si pigghia tuttu culla sua manazza
mancu la vita mia dice che è mia
distruggila Gesù sta malarazza
distruggila Gesù fallu pi mia, fallu pi mia!

Tu ti lamenti.. ma che ti lamenti?

Pigghia lu bastuni e tira fora li denti (2 volte)

E Cristu m'a arrispunni dalla cruci:
picchè si so spezzati li to vrazza?
chi voli la giustizia si la fazza
nisciuni ormai chiu la farà pi tia
si tu si n'omo e nun si testa pazza
ascolta bene sta sintenzia mia
ca io inchiudatu in cruci nun saria
s'avissi fattu cio' ca dicu a tia
ca io inchiudato in cruci nun saria!

Tu ti lamenti.. ma che ti lamenti?

Pigghia lu bastuni e tira fora li denti (4 volte)

Si na stu munno c'è la malarazza
cu voli la giustizia si la fazza!

Ti lamenti.. ma che ti lamenti

Pigghia lu bastuni e tira fora li denti





foglio volante n° 28

Lunedì del valsusino

[Luca Abbà e altri 2006, sull'aria di "Lunedì dei parrucchieri"]

Lunedì del valsusino, oggi non si lavora
si va tutti al presidio almeno per un'ora.
Operai che tutti siete fate così,
per solidarietà, è doveroso con chi presidia,
per solidarietà, e gnanca al (lunes) travajo pà.

Martedì giorno di marte, arrivan bastonate
non si arriva nè si parte, tutti a far barricate.
Operai ... per solidarietà, è doloroso per chi presidia, .. (martes)

Poi di mercu la mattina, di nuovo a barricare
tutto il giorno sulla strada, non vado a lavorare.
Operai ...

Giovedì d'Immacolata, giorno di gran battaglia
alla moda valsusina, si caccia la sbirraglia.
Operai ...

Venerdì giorno di venere, è il giorno dell'amore
con Venaus liberata, c'è grande gioia in cuore.
Operai ...

E' arrivato anche il sabato, c'è manifestazione
non si va a lavorare, con partecipazione.
Operai ...

E infine la domenica, giorno di grande festa
chi presidia resistendo, oggi riposa onesta.
Operai ...





foglio volante n° 29

Governo non permette

[Luca Abbà e altri 2006, sull'aria di "La lingera"]

Al lunedì Lunardi non permette
che il valsusino lui vada a lavorar.

larillalà trullalà

Martedì poi c'è da presidiare
per tutta la giornata non vado a lavorar.

larillalà trullalà

Di mercoledì si sale su al Seghino,
c'è il celerino che vuole farsi bello,
proprio per quello non posso lavorar.

larillalà trullalà

Arriva giovedì, è sciopero generale
lascio il presidio e vado a sfilar.

larillalà trullalà

Venerdì poi è il giorno del bastone
lo stato carogna ci viene a sgomberar.

larillalà trullalà

Sabato perciò di nuovo barricate
per due giornate non vado a lavorar.

larillalà trullalà

Domenica infine c'è la liberazione
giù la recinzione, il TAV non passerà.

larillalà trullalà

Arriva Lunardi, è tutto arrabbiato
brutto sfaccendato, il TAV lo si farà.

larillalà trullalà

Ohi che mi scusi ministro Pisanu
col manganello in mano il TAV non passerà.

larillalà trullalà

Io sono un valsusino e poco me ne importa
vadan sulla forza Prodi e Berluscon.





foglio volante n° 30

Le otto ore

[Canto nato nel 1906 collegato alle lotte per le otto ore lavorative]

Se otto ore vi sembran poche,
provate voi a lavorar 2 volte

e troverete la differenza
di lavorare e di comandar. 2 volte

E noi faremo come la Russia,
noi squilleremo il campanel
falce e martel, 2 volte

e squilleremo il campanello,
falce e martello trionferà. 2 volte

E noi faremo come la Russia,
chi non lavora non mangerà; 2 volte

e quei vigliacchi di quei signori
andranno loro a lavorar. 2 volte

